



## QUARESIMA D.O.C.

Il valore scientifico è irrilevante, ma quello simbolico è stupefacente. E fa riflettere. Parlo di un'esperienza di qualche tempo fa in una città italiana, raccontata durante un intervento cui ho assistito: *"... si è andati semplicemente nelle scuole, scuole confessionali e statali e sono stati interrogati quattromila ragazzi delle medie e delle superiori, con un'intervista molto semplice, distribuendo un foglio, dando loro venti minuti, dicendo: "da questa parte scrivi o disegna qualcosa che riguarda Dio, da quest'altra parte scrivi o disegna qualcosa che riguarda la Chiesa. Cosa ti evoca? Che cosa ti viene in mente?"*

Impressionante: l'80 per cento ha disegnato da una parte un vecchio barbuto, questo era Dio per loro, con scritto vicino: *"Dieci comandamenti, leggi, morale"*. A nessuno è venuto in mente di accostare a lui le parole: *"vita, amore, risurrezione"*. Dall'altra parte, accanto alla parola: *"Chiesa"*, su quattromila uno ha scritto: *"libertà"*.

Ma 3999 non se la sognano, guardando la Chiesa com'è. E c'era scritto piuttosto: *"Papa, vescovi, preti"*. Nessuno che abbia scritto: *"Gesù Cristo"*. Nessuno che abbia scritto: *"beatitudini"*. Nessuno che abbia scritto: *"libertà, comunità"*. A me la prima cosa che verrebbe in mente sentendo dire: *"Chiesa"*, è *"comunità"*. *"E invece mai, mai su quattromila!"*

Ho ripensato a questa conferenza una mattina nelle mie albe di silenzio e preghiera. Il pensiero è andato a tutti quei ragazzi intervistati e a tutti gli altri che non avrebbero risposto diversamente se fosse toccato loro esprimersi. Ho pensato anche a tanti nostri adulti, a noi educatori e alle nostre convinzioni. Ho pensato... E mentre pregavo mi è venuto in mente un antico saggio intitolato: *"Perché non possiamo non dirci cristiani"*.

Benedetto Croce l'ha scritto in piena seconda guerra mondiale e l'ha rivolto a tutti gli Italiani. Lui ateo, si rivolge proprio così a tutti i suoi connazionali.





Credo che abbia ancora valore e sia attuale: in Italia (e anche a Bussolengo) non possiamo non dirci cristiani! Tutti sappiamo cos'è un prete, come sia vestita una suora; tutti abbiamo visto un capitello e una croce nel punto alto di una collina o in vetta alla montagna o in cima al campanile; tutti respiriamo il clima del Natale e ci siamo fatti gli occhi ammirando quadri, ascoltando racconti che parlano di Dio e di Maria. Il nostro padre Dante ha fatto scuola a tutti noi e dunque ci è ben noto l'inferno con le due fiamme, il purgatorio e il paradiso... Il cristianesimo è impastato con il nostro Paese e la nostra società è stata allevata a pane e religione.

*Non possiamo non dirci cristiani!* Ma quanto sarebbe bello, opportuno e necessario diventare anche e finalmente conoscitori del Vangelo e discepoli del Maestro! Possiamo ascoltare il suono di una campana, che anticamente invitava alla preghiera, e non sapere cos'è pregare né ritenerlo importante. Possiamo scarrozzare i nostri figli al catechismo e non essere interessati al Vangelo. Possiamo andare a messa, senza aver permesso al Signore di incontrarci. Possiamo essere religiosi, senza mai esserci lasciati incontrare dalla fede. Possiamo mettere il nome di Dio sulle banconote o mettere la mano sulla bibbia per considerare sacro un giuramento ed essere ateisti! Possiamo... *Non possiamo non dirci Cristiani!* E far dunque parte di una società che ha fatto dei valori religiosi ciò che la tiene unita e ben assemblata, perché non si disgreghi e trovi un'identità riconosciuta.

Ma la fede dov'è? Altroché 4000 ragazzi! Qui stiamo parlando di tanta gente che ha perso l'"a b c" del cristianesimo e si affida a un generico sentimento dell'animo che fa leva e ricerca miracoli e corre dietro ad apparizioni a destra e a manca. Ci può essere cristianesimo senza Cristo? Ci può essere cristianesimo senza Vangelo? Avete già inteso che queste domande sono retoriche, cioè portano un chiaro "no" in se stesse. E nel "no" c'è anche un esplicito richiamo a una parola che ci viene dal Vangelo: *"Convertitevi!"*, è la prima parola di Gesù, secondo l'evangelista Marco. Una provocazione, tra l'altro, che ci accompagnerà durante i 40 giorni di cammino quaresimale. Ogni volta che guardiamo alla nostra società, al nostro vivere quotidiano personale e in relazione con gli altri; ogni volta che consideriamo la nostra religiosità e quella presente nel modo di concepire la vita e di costruire la società, dobbiamo chiederci: *"Ma la fede dov'è?"*

**La fede è un incontro!** E' la gioia di una relazione, la

bellezza di un sogno che Dio coltiva in favore dei suoi figli. E noi l'abbiamo ridotta a una serie di convinzioni e di obblighi che tramandiamo di padre in figlio con una serie di buone abitudini. Pensate alle nostre prime comunioni: secondo voi, introducono i nostri figli in un cammino di incontro con il Pane-Gesù che si fa comunione e genera comunione, o non sono ridotte al rango di emozione religiosa e dunque valorizzate solo per l'aspetto dell'abitudine che si perpetua, perché ci lega a una sensazione e a un gruppo sociale di appartenenza? E certe coppie che si sposano in chiesa: quanto sono convinte del messaggio che Dio ha e propone sull'amore, o non sono piuttosto legate unicamente alla commovente della sposa in bianco che entra solennemente in chiesa e alle zie che si sciolgono in pianto e ai vestiti degli invitati e alle spese pazze di ricevimenti e regali e a "lochesion" che scimmiettano i divi, usati come specchietti delle allodole per prenderci per il naso ed estorcere soldi?

**La fede è un incontro:** incontro di Cristo con me, con te, con ogni persona che si rende disponibile e si apre al Mistero. **La fede è accoglienza:** di Lui, il nostro Signore e di tutti coloro che Lui pone sul nostro cammino. Anche dello straniero, che mi impaurisce per il semplice fatto d'essere sconosciuto e differente e d'altra cultura.

E' proprio della fede (e non della religiosità generica, quella di cui accennavo là sopra che proponeva un cristianesimo senza Cristo e senza Vangelo) farsi allora sempre più accogliente fino a divenire il nuovo filo conduttore di tutto un impegno ecclesiale e civile.

Beh, proprio *"nuovo"* non è, se i primi Padri della Chiesa già osavano alzare la voce e apertamente affermare: *"Quelli che escludono i forestieri dalle città non meritano certo approvazione... Non sopportiamo che i cani stiano digiuni mentre noi mangiamo, e poi scacciamo gli uomini?"* (S. Ambrogio da Milano).

Me lo immagino, a questo punto, un Signore che ancora passa tra noi e ci sollecita calorosamente con la sua parola amabile, ma ferma e decisa: *"Convertitevi! E' tempo favorevole! E' tempo di grazia!"*

E la conversione della Quaresima diventa sinonimo di passaggio da una religiosità di apparenza e di appartenenza, a una fede che ci fa finalmente discepoli del Vangelo. Una vera vendemmia che ci offre il vino nuovo, il vino della gioia del Vangelo, che inebria e che riscalda e corrobora per costruire fraternità.

Un vero vino DOC, di qualità superiore.

*Buona Quaresima.*





## Il Santo del giorno - 19 Marzo

### San Giuseppe Padre di Gesù Testimone

**G**iuseppe era discendente di David, e il vangelo di Matteo lo definisce sobriamente: «Lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato il Cristo» (Mt 1,16) e «uomo giusto» (Mt 1,19).

Egli ebbe il compito di legare Gesù alla discendenza davidica, di riassumere le figure dei patriarchi, che spesso avevano ricevuto in sogno la rivelazione di Dio, e di far ripercorrere al piccolo Gesù il cammino dell'esodo, inserendolo pienamente nella storia di Israele per renderlo erede delle promesse.

Uomo del silenzio, Giuseppe apprese nella sua quiete orante, giorno dopo giorno, la volontà del Signore.

Dopo il ritorno dall'Egitto, nulla ci è detto a suo riguardo. Un'antica leggenda vuole che egli abbia terminato i suoi giorni in una grande pace, indicando nel figlio Gesù, riconosciuto come Messia, il motivo della sua serenità di fronte alla fine della vita terrena. Per questo motivo, nella tradizione occidentale si cominciò presto a invocarne l'intercessione per ricevere il dono di una buona morte. Le chiese bizantine ricordano Giuseppe assieme a David e a Giacomo fratello del Signore nei giorni che seguono il Natale. Nella chiesa copta la sua memoria era celebrata già nel V secolo. In occidente, invece, una vera e propria festa di Giuseppe si sviluppò soltanto in epoca moderna e divenne festa di precetto nel 1621.

In epoca recente, malgrado il suo inserimento nel Canone romano per volere di papa Giovanni XXIII, la festa di Giuseppe è stata privata della solennità che da poco aveva acquisito, quasi a segnare la discrezione e il silenzio che accompagnano sin dai primi secoli la memoria di colui che fu il padre di Gesù secondo la Legge.

### Tracce di lettura

**G**iuseppe dalle labbra chiuse è l'uomo dell'intimore; fa parte di quella coorte di silenziosi per i quali parlare è perdere tempo, è soprattutto tradire l'Intraducibile, l'Ineffabile. Giuseppe dalle labbra chiuse è l'uomo che comincia là dove Giobbe finisce, che nasce con la mano sulla bocca. Ha un senso enorme di Dio, della dismisura del suo Essere e della sua pazzia d'amore. Dopo il ritorno dall'Egitto, Giuseppe scompare.

Credetemi, questa morte, questo *transitus* del beato Giuseppe non ha nulla di triste. Il suo silenzio è lo stesso di Dio. È riempito dalla forza dell'Amore.



### Preghiera

Dio nostro,  
tu hai voluto che tuo Figlio Gesù  
fosse chiamato il figlio di Giuseppe  
per adempiere la promessa fatta a David.  
Accordaci di accogliere con semplicità  
il mistero dell'incarnazione,  
come l'ha accolto  
l'umile e giusto falegname di Nazaret.  
Per Cristo nostro Signore.



Caro don Giorgio,

se dovunque si chiudono i porti europei, dobbiamo proprio ammettere che le tanto enfatizzate radici cristiane dell'Europa si sono seccate. E con le radici si è seccata anche l'umanità.

Un preciso riferimento soprattutto noi veneti, fino ad ieri migranti nel mondo alla ricerca di lavoro e dignità di vivere. Tutti hanno trovato l'accoglienza e quello che cercavano per le loro famiglie. Ma quel tempo ormai non ci appartiene più. Inspiegabilmente la memoria si è spenta ed è subentrata una pericolosa mutazione genetica che oggi mostra solo egoismo, indifferenza e fastidio per i nuovi arrivati.

E non siamo più capaci di indignarci, come se egoisticamente il fenomeno non ci toccasse. Di conseguenza le nostre chiese corrono il rischio di diventare dei teatri, dove la domenica si recita con sottile ipocrisia quello che vorremmo o dovremmo essere e non siamo più.

Grazie.

L.T.



Un po' forte la Sua provocazione! Ma come non concordare? Fa riflettere e mi viene la pelle d'oca quando Lei dice che le nostre chiese corrono il rischio di diventare teatri dove si recita... Senz'altro il copione non è più il Vangelo di Gesù, ascoltato e capace di metterci in questione: ci farebbe rimanere umani! Ci viene il dubbio che ci siamo lasciati trasportare da una mentalità corrente, condizionata da chi grida più forte e dal pulpito più alto, quello del potere... Grazie della Sua parola, in cui sento un'eco, nemmeno tanto velata, del nostro evangelico Papa Francesco. Cordialmente.

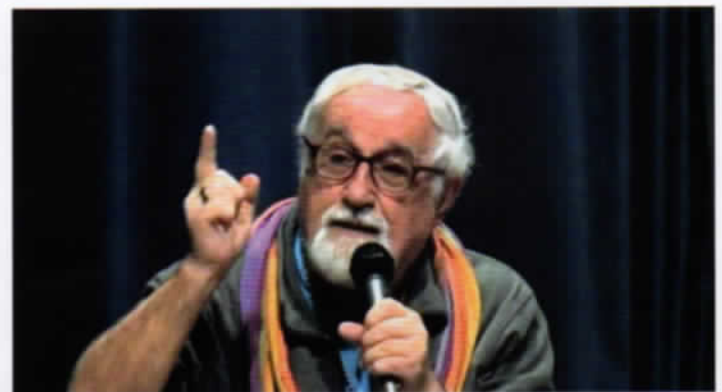
### Quando comprendi che è bello restare fuori, come questa sera...

La piazza di San Nicolò a Verona è piena, la chiesa si è riempita in pochi minuti già da un'ora prima.

E nessuno, in piazza, va via «Ciao. Ci sei anche tu? Bello che siamo tutti qui fuori.» Vien voglia di sorridere e di abbracciarsi. E nessuno va via. Ma quanto bisogno c'è, qua fuori, di stare insieme, di parlarsi, di condividere? Il vento di febbraio si intenerisce tra gli ulivi di pace di questa piazza proprio dietro all'Arena. E nessuno va via. Si capiscono tante cose a restare fuori.

Una porta chiusa, e si scopre che è bello e che si ha più coraggio a stare insieme. Ma questa sera a Verona non ci sono porte chiuse. Le porte di San Nicolò sono spalancate sulla speranza. Dalla soglia della chiesa viene l'eco delle parole, ma la commozione abbraccia tutti, dentro e fuori. Dai banchi qualcuno fa la diretta Facebook, altri mandano messaggi e fotografie. Da fuori rispondono: «È bello stare qui fuori». E nessuno va via. Don Gabriele e don Roberto (grazie, preti nostri coraggiosi!), riempitosi anche l'ultimo centimetro delle navate e degli altari, invitano a occupare il presbiterio. «Cos'è il presbiterio?», si chiedono ragazze e ragazzi (ma quanti!) che hanno

### Padre Zanutelli



negli occhi, oltre che sulle sciarpe, i colori della pace. Quei colori che Padre Alex Zanutelli, dalle baracche di Korogocho, aveva invitato l'Italia ad appendere alle finestre, quando venne il tempo di una delle nostre mille guerre. Padre Alex oggi è nella sua Verona, nella sua Chiesa con Mimmo Lucano a dare voce e corpo alla speranza.

E non importa quanti sono dentro e quanti sono restati fuori (due? tre? quattromila?): non va via nessuno.

Alessandro Anderloni

Scrittore e attore, uno dei tanti rimasti fuori per l'immensa moltitudine che ha riempito la chiesa.



**“C'è bisogno di umanità, c'è una fame di umanità”**

Queste parole di Mimmo Lucano, sono forse il motivo che ha spinto così tante persone ad essere qui stasera, ad esserci, essere lì a vedere e sentire questi due uomini così speciali, che sono stati in grado di trasmettere, in modo semplice e diretto, speranza in un futuro che sembra triste e grigio. La fame di umanità ha riempito la chiesa di San Nicolò, tutta la chiesa era strapiena, non c'era posto dove non ci fossero persone, dei ragazzi hanno trovato posto a sedere sotto l'altare, altri su qualsiasi gradino disponibile e persino i confessionali erano tutti occupati. Fuori dalla chiesa molte persone che non sono riuscite ad entrare, ma restano non se ne vanno, c'è bisogno di restare, di parlare, di condividere. Si è rimasti fuori non perché ci siano porte chiuse, anzi qui stasera le porte sono spalancate sulla speranza, si capisce che i piccoli gesti possono cambiare il mondo.

Padre Alex è un missionario originario della Val di Non e ha quasi ottant'anni, guardandosi intorno nella chiesa e vedendo molti giovani a fatto alzare loro le mani dicendo che loro sono l'unico presente che abbiamo, non il futuro, sono il presente perché nelle loro mani adesso hanno la possibilità di cambiare quello che le nostre generazioni fino ad ora hanno rovinato.

Padre Alex inizia nel presentarci un quadro della situazione attuale molto



preoccupante, sul contesto mondiale e in particolare nella nostra Europa. Un continente di cinquecento milioni di abitanti che si chiude come in una fortezza con muri sempre più alti e lunghi, che rifiuta di aiutare degli uomini disperati in mare perché ha paura di un flusso di immigrati che è all'incirca lo 0,4 % della popolazione, una paura irrazionale fondata su un'informazione distorta e forse guidata ad attirare la nostra attenzione su un problema piccolo e gestito male. A dare una risposta a questa mal gestione è un'idea di un piccolo paese calabro, Riace, dove tanti anni fa approda una barca spinta dal vento, carica di Curdi, uomini che stavano scappando da una situazione difficile, dove rischiavano persecuzioni e torture. Fra queste persone c'è un ragazzo che propone a Mimmo Lucano di fermarsi in questo paesino che si sta spopolando, pieno di case vuote, un paese che sta morendo. Propone di riempire le case, di lavorare, di dare vita e speranza nel domani; nel giro di qualche anno il paese vive, nascono bambini e le case si riempiono di famiglie che danno futuro. Questo stile di accoglienza, semplice ed efficace, ha

fatto paura ai grandi e potenti ce sono corsi subito ai ripari denunciandolo per alcune irregolarità sulla raccolta differenziata porta a porta dei rifiuti. In una Regione, come la Calabria dove l'affare rifiuti è in mano a poche famiglie mafiose, il sindaco Lucano viene sospeso perché aveva affidato la raccolta ad una cooperativa costituita da immigrati commettendo alcune irregolarità. Lucano viene prima sospeso e messo agli arresti domiciliari, poi, sospesi gli arresti domiciliari, gli viene impedito di tornare nel suo paese.

Tutto questo non ha senso, una persona trova una soluzione semplice ed arricchente per il suo paesino e lo Stato cerca in tutti i modi di fermarlo, arrestato, perquisito, esiliato. Non c'è una volontà di vedere la speranza, sembra quasi che sia meglio diffondere paura e incertezza, trovare qualcuno a cui dare la colpa dei nostri mali, fare fronte comune verso un nemico con cui è facile fare la voce grossa. Le chiese si possono riempire di persone, anche di giovani, ma per farlo devono essere chiese aperte alla forza della PAROLA. Quella parola che il Vangelo ci dona, ma che non può fermarsi su un grande libro rilegato appoggiato sul leggio di una chiesa,

ma deve diventare viva ed uscire, o meglio entrare nelle nostre vite. Nella chiesa di San Nicolò, non è stata letta nessuna pagina di Vangelo, ma è stata raccontata ed annunciata la BUONA NOVELLA, la buona parola che

racconta come l'amore per l'umanità sia cosa fattibile, anche andando contro delle regole, disobbedendo. Ho avuto l'occasione di incontrare Mimmo Lucano pochi minuti prima, e quello che mi ha colpito è stata la sua timidezza, ho visto un uomo impacciato a parlare di fronte a tanta gente, quasi a disagio da tutta quell'attenzione verso la sua persona. Il suo parlare è stato semplice diretto, senza tanti discorsi teorici o altisonanti, poche frasi chiare che ci hanno colpito, ma sicuramente quello che colpisce è stato il suo fare, quell'agire concreto che ha dato una risposta a tanti bisognosi di aiuto e al suo paese. Credo che per Verona questa sera sarà un punto fermo, una risposta alle tante paure e ai muri che ci circondano. Perché non resti solo un ricordo dobbiamo guardarci attorno e vedere come fare per cambiare rotta. Come ha detto Papa Francesco il 25 marzo 2018, la domenica delle palme, ai giovani: "Se gli altri tacciono, se noi anziani e responsabili, tante volte corrotti, stiamo zitti, se il mondo tace, vi domando: voi griderete? Per favore decidetevi prima che gridino le pietre".

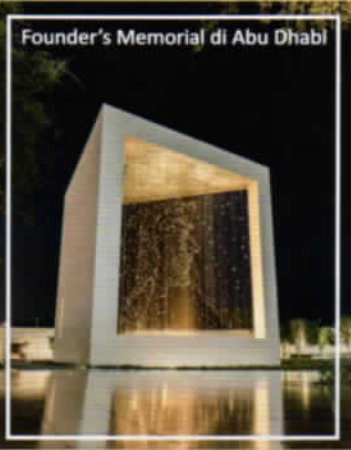
Fabiano



Le religioni non ammettono violenza e terrorismo ma si impegnano per la pari dignità di tutti, per aiutare la riconciliazione, per essere voci degli ultimi e capaci di "smilitarizzare il cuore dell'uomo".

E' il forte messaggio del Papa nell'Incontro Interreligioso al Founder's Memorial di Abu Dhabi. Al termine la firma della Documento comune sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune. Camminiamo come fratelli.

E' in questo procedere insieme di Papa Francesco e del Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyib, che si spiega il senso dell'Incontro Interreligioso sulla fraternità umana nel Founder's Memorial di Abu Dhabi, promosso dal Consiglio Musulmano degli Anziani, con circa 700 leader di varie fedi. Il primo discorso di Papa Francesco è il cuore del viaggio negli Emirati Arabi Uniti, anche questo il primo per un Pontefice. E' intenso, pieno di spunti, chiaro nel ribadire il valore del dialogo tra le religioni: ponti fra i popoli e le culture, "voce degli ultimi". Netto nel condannare ogni forma di violenza nel Nome di Dio, nel sottolineare che **"non si può proclamare la fratellanza e poi agire in senso opposto"**, che "una convivenza fraterna" si fonda "sull'educazione e sulla giustizia".



Forte nell'appello alla pace in scenari come Yemen, Siria, Iraq e Libia e altrettanto forte, come comunità riunite insieme, nel dare "un messaggio di fiducia" per non arrendersi "ai diluvi della violenza".

Credente assetato di pace. Si disegna così Papa Francesco, ricordando lo storico incontro, 800 anni

fa, tra il fraticello di Assisi e il sultano al-Malik al-Kāmil. Pace è la parola che richiama, spiegando di aver colto l'opportunità "come fratello che cerca la pace tra fratelli". "Volere la pace, promuovere la pace, essere strumenti di pace: siamo qui per questo"

Una pace che va salvaguardata entrando insieme, spiega il Papa, "in un'arca che possa solcare i mari in tempesta del mondo: l'arca della fratellanza". Nessuna religione giustifica la violenza. **Fratellanza** è l'altra parola chiave su cui Francesco si sofferma essendo anche il tema dell'Incontro Interreligioso. Fratellanza intesa come "vocazione contenuta nel disegno creatore di Dio", diceva Benedetto XVI, e così il Papa riprende il pensiero sottolineando che **"tutti abbiamo uguale dignità e che nessuno può essere padrone o schiavo degli altri"** perché tutti siamo preziosi agli occhi di Dio.



Nel nome di Dio Creatore, dunque, va senza esitazione condannata ogni forma di violenza, perché è una grave profanazione del Nome di Dio utilizzarlo per giustificare l'odio e la violenza contro il fratello.

Non esiste violenza che possa essere religiosamente giustificata. Fraternità nella diversità!

Il Papa ricorda che il nemico della fratellanza è l'individualismo e così "ciascun credo è chiamato a superare il divario tra amici e nemici, per assumere la prospettiva del Cielo, che abbraccia gli uomini senza privilegi e discriminazioni". Francesco esprime apprezzamento per l'impegno degli Emirati Arabi Uniti nel garantire la libertà di culto, un modo anche per vigilare affinché "la religione non venga strumentalizzata e rischi, ammettendo violenza e terrorismo, di negare sé stessa". La fratellanza, spiega ancora il Papa, esprime la molteplicità e la differenza, il giusto atteggiamento non è "non è né l'uniformità forzata, né il sincretismo conciliante" ma comportarsi da fratelli. Quel che siamo chiamati a fare, da credenti, è impegnarci per la pari dignità di tutti, in nome del Misericordioso che ci ha creati e nel cui nome va cercata la composizione dei contrasti e la fraternità nella diversità.

**Riconoscere l'altro.**

E' il dialogo costante, quotidiano ed effettivo l'altro accento che tocca Francesco per custodire la famiglia umana. Parla di "coraggio dell'alterità" che comporta **"il riconoscimento pieno dell'altro e della sua libertà"** e l'impegno a spendersi perché "i diritti fondamentali siano affermati sempre, ovunque e da chiunque".

Perché senza libertà non si è più figli della famiglia umana, ma schiavi. Tra le libertà vorrei sottolineare quella religiosa. Essa non si limita alla sola libertà di culto, ma vede nell'altro veramente un fratello, un figlio della mia stessa umanità che Dio lascia libero e che pertanto nessuna istituzione umana può forzare,



## siano sentinelle di fraternità



nemmeno in nome suo. La libertà è un diritto di ogni persona: ciascuno gode della libertà di credo, di pensiero, di espressione e di azione. Il pluralismo e la diversità di religione, di colore, di sesso, di razza e di lingua, sono una sapiente volontà divina con la quale Dio ha creato gli esseri umani. Preghiera, ricostituente di fraternità. In questa definizione, il Papa sottolinea che il futuro del dialogo interreligioso è proprio la preghiera tra fratelli, l'armonia della diversità per assolvere al "compito urgente di costruire ponti fra i popoli e le culture". È giunto il tempo in cui le religioni si spendano più attivamente, con coraggio e audacia, senza infingimenti, per aiutare la famiglia umana a maturare la capacità di riconciliazione, la visione di speranza e gli itinerari concreti di pace. Educazione e giustizia, le ali della pace. Conoscere il fratello, sottolinea Francesco, è la base per formare identità aperte "capaci di vincere la tentazione di ripiegarsi su di sé e irrigidirsi".

Educare vuol dire disinnescare i semi di violenza, l'odio e il pregiudizio. La giustizia è legata indissolubilmente alla pace per tanto le religioni hanno il compito di ricordare che l'avidità e il profitto rendono il cuore inerte e che le leggi di mercato non aiutano "l'incontro, il dialogo, la famiglia". Le religioni siano voce degli ultimi, che non sono statistiche ma fratelli, e stiano dalla parte dei poveri; vegliano come sentinelle di fraternità nella notte dei conflitti, siano richiami vigili perché l'umanità non chiuda gli occhi di fronte alle ingiustizie e non si rassegni mai ai troppi drammi del mondo

"

Guardando al deserto, al suo fiorire, al suo essere sviluppo per il Paese, Francesco ricorda che quando si è indifferenti all'altro non c'è progresso reale e duraturo. **"L'indifferenza, afferma, impedisce di vedere la comunità umana oltre i guadagni e il fratello al di là del lavoro che svolge. L'indifferenza, infatti, non guarda al domani; non bada al futuro del creato, non ha cura della dignità del forestiero e dell'avvenire dei bambini"**.

I semi di pace. Altro compito che il Papa indica per le religioni è quello di far germogliare semi di pace come: **"una convivenza fraterna, fondata sull'educazione e sulla giustizia; uno sviluppo umano, edificato sull'inclusione accogliente e sui diritti di tutti"**.

Oggi l'urgenza per Francesco è "contribuire attivamente a smilitarizzare il cuore dell'uomo". La corsa agli armamenti, l'estensione delle proprie zone di influenza, le politiche aggressive a discapito degli altri non porteranno mai stabilità. **"La guerra non sa creare altro che miseria, le armi nient'altro che morte!"**

Francesco, in chiusura del suo discorso, rimarca "il dovere di bandire ogni sfumatura di approvazione dalla parola guerra". Nel suo cuore ci sono le nefaste conseguenze di tanti conflitti e la necessità di dare insieme un messaggio di fiducia "ai diluvi della violenza" e alla "desertificazione dell'altruismo". "Dio, spiega, sta con l'uomo che cerca la pace". Penso in particolare allo Yemen, alla Siria, all'Iraq e alla Libia. Insieme, fratelli nell'unica famiglia umana voluta da Dio, impegniamoci contro la logica della potenza armata, contro la monetizzazione delle relazioni, l'armamento dei confini, l'innalzamento di muri, l'imbavagliamento dei poveri; a tutto questo opponiamo la forza dolce della preghiera e l'impegno quotidiano nel dialogo.

A conclusione, la firma congiunta del Papa e del Grande Imam del Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune.

Una firma alle spalle della installazione "The Constellation" che riproduce in modo tridimensionale il volto del fondatore degli Emirati Arabi, Sheikh Zayed bin Sultan, sottolineata da una pioggia di foglie e dalla musica, a suggello di un momento di incontro, di abbraccio nel riconoscersi figli di Dio.





## Non solo giostre...



Anche quest'anno abbiamo voluto onorare San Valentino, Patrono della nostra comunità, con un solenne triduo nella chiesa parrocchiale.

Al termine della Messa la statua del Santo, accompagnata da una processione è stata riportata nella Pieve a Lui dedicata.

La celebrazione del triduo ci ha fatto meditare, ed alcune delle numerosi associazioni di Bussolengo, hanno pensato di mettere per iscritto alcune riflessioni che noi ben volentieri pubblichiamo a beneficio di tutti.

**E**cco, come il **Consiglio Pastorale Parrocchiale** ha voluto concretizzare l'enorme eredità lasciataci dal Vangelo del giudizio finale ascoltato l'ultima sera del Triduo di San Valentino.

E' nel fratello che siamo chiamati a riconoscere il volto del Signore anche quando, e accade spesso, il volto del Signore è difficilmente riconoscibile nel volto di chi ci sta accanto e soffre per una qualsiasi situazione. La Parola di Dio ci esorta a comprendere il criterio con il quale saremo giudicati, perciò ogni volta che avrete fatto questo, al più piccolo dei miei fratelli, lo avrete fatto a me... E allora il nostro Dio misericordioso gioirà delle cose buone che abbiamo compiuto, dell'amore che abbiamo condiviso e del coraggio che siamo stati capaci di infondere nei momenti difficili.

Il cammino pastorale intrapreso ci ha aiutato a scoprire il volto di Gesù nei bisogni materiali, spirituali e di relazione delle persone, ovvero di coloro che spesso sono considerati gli ultimi. L'atteggiamento giusto è quello di metterci all'ascolto di queste



persone per

sentire quali sono i loro bisogni reali, avvicinarli nelle loro difficoltà e solitudine, per conoscerci e abbattere quel muro di pregiudizio che spesso ci divide.

Un cammino il nostro, con un unico obiettivo, quello di mettere al centro della nostra vita la Parola di Dio; solo così il nostro vivere quotidiano diventa cristiano perché sostenuto dall'incontro con Cristo nell'Eucarestia.

E chissà... che tutto questo possa aiutarci a riconoscere nell'altro, il volto di Gesù e a ricordarci che "alla fine ogni uomo sarà giudicato sull'amore che ha saputo donare".

*Buon cammino a tutti!*





## "HO CERCATO DI METTERE IN PRATICA CIO' CHE GESU' MI HA INSEGNATO"

**A**nche noi sull'esempio di S.Valentino proviamo come gruppo famiglie ad essere testimoni della Parola di Gesù. Da sette anni ci ritroviamo il sabato pomeriggio, una volta al mese per leggere, capire e attualizzare il Vangelo della Domenica.

Don Giorgio ci dà degli spunti di riflessione per calare la Parola nella quotidianità della coppia e della famiglia, dimostrandoci come il Vangelo sia sempre moderno. Con il tempo abbiamo capito che incontrarci con il Vangelo è per noi una grande ricchezza.

In un mondo frenetico, intenso e anonimo il fermarci attorno alla Parola di Gesù è la spinta per vivere in pienezza le nostre giornate sia nei momenti belli che nei momenti più faticosi.

Come S.Valentino ci siamo resi conto che essere Cristiani non vuol dire fare cose strabilianti, ma vivere a pieno la nostra umanità, anche con le sue fragilità e debolezze. Per questo cerchiamo di condividere pensieri ed esperienze per scoprire come Gesù sia presente nella nostra piccola chiesa domestica. I nostri incontri ci danno l'opportunità di vivere concretamente la condivisione nei suoi molteplici aspetti facendoci sentire "Famiglia di Famiglie".

In questo modo anche i nostri figli respirano la voglia di stare insieme, uniti nel Vangelo.

Come scriveva S.Valentino nel suo testamento ci auguriamo che il Vangelo diventi per noi famiglie e per tutta la Comunità un'ombra che ci copra e ci ristora.

*Testimonianza dei Gruppi Famiglia*



**S**ul giornalino parrocchiale di febbraio, è stato pubblicato un manoscritto relativo al testamento del Santo Patrono. Nel manoscritto, S.Valentino pone alcune riflessioni, ma quella che spicca con maggiore intensità è il tema della carità e di questa ne ha fatto un senso della sua vita. Il testamento recita che i poveri sono la sua ricchezza e questa testimonianza la lascia come eredità. Ha voluto mettere in pratica ciò che Gesù ha insegnato. Gesù ha sempre dato dignità a tutti, riconoscendo le varie forme di povertà. Dio vuole che i frutti della terra siano distribuiti equamente fra tutti, affinché non ci sia chi ha troppo e chi ha nulla. Gesù moltiplica i pani e i pesci e incarica i suoi discepoli per distribuirli. Questa è l'immagine di Dio che, attraverso i discepoli di Gesù, dà l'esempio di condividere per dare a tutti il necessario. Distribuire non è dare qualcosa a qualcuno, ma riconoscere a ognuno la necessità di vivere. Quando si distribuisce, si genera uguaglianza, fiducia, senso di responsabilità e solidarietà. Ogni persona è chiamata a condividere non solo i beni materiali, ma soprattutto se stessa, le proprie doti e le proprie capacità.

La Bibbia ci rivela che Dio è colui che accoglie, chiede di essere accolto e che si lascia accogliere. La fede è accogliere Dio nella nostra vita e sentirsi accolti da Lui. La grandezza dell'uomo sta nel sapere accogliere e lasciarsi accogliere. La carità è accoglienza. L'accoglienza non porta a chiusure e separazioni ma ad uno sguardo aperto, positivo, scoprendo che la vera ricchezza e la vera gioia, sta nel donarsi. L'uomo può essere ricco di cose o di conoscenze, di denaro o di amici, di idee o di vanità, ma la vera ricchezza è ben altro. Infatti, ricco non è chi ha molti beni, ma si è ricchi

soprattutto avendo umanità, sensibilità e disponibilità.

Un ricco con le proprie possibilità, utilizzandole con saggezza e generosità, può



fare tanto ma tanto bene. Non è ricco chi ha, ma chi dà. Dio ha creato la vigna, la coltiva e la protegge, noi siamo i tralci e facciamo parte di essa. Sono i tralci che danno i frutti e se questi rimangono sempre attaccati alla vigna, si deteriorano, ma se vengono raccolti, distribuiti e condivisi, raggiungono il culmine del loro scopo. I nostri frutti, sia materiali, sia morali o di capacità, non possiamo tenerli tutti per noi o peggio farli inutilmente essiccare, lasciandoli appesi al tralcio, ma devono essere utilizzati e distribuiti, rispettando la volontà di Colui che ha dato vita alla vigna. Anche papa Francesco ci sta dando dei forti segnali e noi non dobbiamo rimanere indifferenti. Tornando al testamento, S. Valentino lo conclude con queste parole: *"Ho sofferto non per pietà, ma per solidarietà. Ho sofferto non per amore della sofferenza, bensì per combatterla"*.

Da queste parole possiamo e dobbiamo trarne esempio. Anche la Comunità di Bussolengo ha dato dei segnali importanti verso la povertà della nostra cittadina e l'organizzazione Caritas locale è qui per ringraziare questa comunità, che partecipa sempre con generosità e sensibilità, con aiuti economici e donazioni di generi alimentari.

*Testimonianza della Caritas Parrocchiale*



## Solidarietà per la Siria

Il tam-tam sulle devastazione in Siria si è ormai attenuato ed i mezzi di informazione ne parlano sempre meno. Ciò non vuol dire però che tutto è tornato alla "normalità" purtroppo. Sono migliaia le persone che abbisognano di cure, di medicine e di assistenza in un territorio devastato dalla guerra e dove tutti gli ospedali sono stati bombardati e distrutti dalla nostra stupidità disumana. Accogliendo l'invito di Mons. Zenari, Nunzio Apostolico in Siria, che circostanze permettendo avrebbe piacere di partecipare alla serata di solidarietà, la nostra comunità tramite Don Giorgio ha aderito al progetto per la ricostruzione di tre ospedali in Siria, ove accogliere, senza distinzione di etnia e fede moltissime persone per cercare di alleviare loro tante sofferenze. Per questa specifica finalità, tutte le offerte che verranno nel periodo quaresimale saranno devolute a tale importante progetto. Oltre a ciò, è stata organizzata una cena di solidarietà, con la tradizionale lotteria. Anche tutto il ricavato della serata sarà messo a disposizione per contribuire ulteriormente alla realizzazione dell'opera in Siria. La cena sarà



**SABATO 23 MARZO**

Ore 20,00

Presso il centro Sociale

Iscrizioni in canonica (solo mattino)

Quota di partecipazione € 20,00

Il senso della cena vuol essere la condivisione di qualche cosa di estremamente necessario per una popolazione bisognosa di tutto. Questo è lo spirito della serata.

L'invito è rivolto a quanti avranno il piacere di ritrovarsi in compagnia per un boccone e trascorrere così una serata in piacevole allegria.



*Un doveroso e sentito ringraziamento al coro "Il Girasole".  
I nostri piccoli cantori che,  
numerosi e pieni di entusiasmo  
con maestria e tanta passione  
ci allietano durante le celebrazioni  
nella nostra chiesa parrocchiale.  
A tutti loro, grazie  
per il loro servizio  
sempre prezioso e gioioso.*



### Via Christi nelle zone:

**Venerdì 15 Marzo**  
Zona Biancardin

**Venerdì 22 Marzo**  
Zona Cappellare  
Zona Nobiltron

**Venerdì 29 Marzo**  
Zona San Rocco  
Zona Lungadige Trento

**Venerdì 5 Aprile**  
Zona Piazza Europa  
Zona Val di Sole

**Venerdì 12 Aprile**  
Zona San Salvar  
Zona Monti

**Venerdì 19 Aprile**  
**VENERDI' SANTO**  
Via Christi Cittadina



# ESTATE 2019

- Giugno - dal 9 al 16 Camposcuola 2<sup>a</sup> media a Gorgusello (VR)  
 Giugno - dal 16 al 23 Camposcuola 1<sup>a</sup> media a Gorgusello (VR)  
 Giugno - dal 23 al 29 Camposcuola 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> elementare a Gorgusello (VR)



**Iscrizioni in Canonica da Sabato 4 Maggio ore 9,00**



## Grest dal 1 al 26 Luglio

Iscrizioni a partire da Maggio online  
 da Giugno al Centro Sociale Parrocchiale

**CAMPOSCUOLA ADOLESCENTI DAL 18 AL 24 AGOSTO A GORGUSELLO (VR)**

**DAL 21 AGOSTO AL GIORNO 8 SETTEMBRE VIAGGIO MISSIONARIO IN BRASILE PER I GIOVANI**

## CAMPO FAMIGLIE

**dall' 11 al 18 agosto a Champorcher - Valle d'Aosta**



**Sabato 6 aprile 2019**  
**Giornata del**  
**CENTRO SOCIALE PARROCCHIALE**

Spesso non ci rendiamo conto della fortuna che ha la nostra comunità nell'avere un posto dove ragazzi, giovani, famiglie e adulti possono trovarsi (sotto un tetto) per fare attività di gruppo di vario tipo e/o scopo.

Per molti di noi è una cosa "normale" che la parrocchia abbia strutture di questo tipo, eppure in molte altre realtà della nostra diocesi non è così.

Questa "normalità" purtroppo a volte non ci fa pensare che per far trovare un centro sociale parrocchiale accogliente, efficiente, pulito, in ordine, ecc. servono anche tante persone! Spesso ragioniamo come molti dei nostri ragazzi o giovani (ed anche mariti), che considerano normale che la propria casa sia sempre perfetta, e che è un compito della mamma (o moglie) sistemare e riordinare la casa, (o magari anche la propria cameretta!) non è MAI compito LORO!

La stessa cosa succede anche con il nostro Centro Sociale Parrocchiale. Per molti di noi NON è compito nostro, ma del "prete"! Lo frequentiamo o lo facciamo frequentare ai nostri ragazzi per il Grest, per il catechismo, per i compleanni, per giocare o per varie altre attività, ma non ci preoccupiamo che forse anche noi potremmo fare qualcosa per il nostro Centro. Troppo facile avere la donna delle pulizie che sistema tutto e sempre la "nostra cameretta", non sarebbe educativo per i nostri ragazzi!

Allora con molti gruppi che fanno attività al Centro Sociale Parrocchiale abbiamo pensato di dedicare una giornata al nostro Centro Parrocchiale, allargando l'invito a tutta la nostra comunità!

C'è tanto da fare: pulire, tinggiare, sistemare, ecc. ... ce n'è per tutti!

**Quindi il ritrovo per tutti sarà SABATO 06 aprile 2019. Ognuno può decidere l'ora e quanto tempo dedicare.** Inizieremo il mattino, dalle 8,00 fino al tardo pomeriggio. A mezzogiorno pausa-pranzo per una pastasciutta in compagnia offerta gratuitamente a tutti coloro che avranno il piacere di fermarsi.

Seguiranno ulteriori istruzioni (nei vari gruppi, in chiesa ed al centro) oppure, se vuoi scriverci, puoi farlo a **info@noibussolengo.it** via SMS o WhatsApp oppure al numero **345 81 52 204**

Ti aspettiamo... non puoi mancare (altrimenti poi tuo figlio sarebbe "giustificato" a non sistemare la sua cameretta, non farebbe altro che imitarti). Ciao!





**MARZO 2019**

<b>Domenica</b>	<b>3</b>		<b>VIII<sup>a</sup> Tempo Ordinario</b>
		ore 11,15	S.Messa e Battesimi
Lunedì	4	ore 20,30	Catechesi UNITALSI Centro Sociale
			Consiglio Pastorale Parrocchiale
Giovedì	7		Catechismo ragazzi 1 <sup>a</sup> 2 <sup>a</sup> 3 <sup>a</sup> media
Venerdì	8		Catechismo ragazzi 3 <sup>a</sup> 4 <sup>a</sup> 5 <sup>a</sup> elementare
Sabato	9	ore 10,00-11,30	Catechismo ragazzi 3 <sup>a</sup> 4 <sup>a</sup> 5 <sup>a</sup> elementare
		ore 15,00-17,00	Catechismo ragazzi 1 <sup>a</sup> 2 <sup>a</sup> elementare

<b>Domenica</b>	<b>10</b>		<b>I<sup>a</sup> di Quaresima</b>
Lunedì	11		Consiglio Pastorale Parrocchiale
Martedì	12		Vangelo in Famiglia
Giovedì	14		Catechismo ragazzi 1 <sup>a</sup> 2 <sup>a</sup> 3 <sup>a</sup> media
Venerdì	15		Via Christi nelle zone
Sabato	16		Gruppo Famiglie Junior

<b>Domenica</b>	<b>17</b>		<b>II<sup>a</sup> di Quaresima</b>
Martedì	19		San Giuseppe
			Vangelo in Famiglia
Giovedì	21		Catechismo ragazzi 1 <sup>a</sup> 2 <sup>a</sup> 3 <sup>a</sup> media
Venerdì	22		Catechismo ragazzi 3 <sup>a</sup> 4 <sup>a</sup> 5 <sup>a</sup> elementare
			Via Christi nelle zone
Sabato	23	ore 10,00-11,30	Catechismo ragazzi 3 <sup>a</sup> 4 <sup>a</sup> 5 <sup>a</sup> elementare
		ore 20,00	tempo pieno
			Cena Siria Centro Sociale Parrocchiale

<b>Domenica</b>	<b>24</b>		<b>III<sup>a</sup> di Quaresima</b>
Martedì	26		Vangelo in Famiglia
Giovedì	28		Catechismo ragazzi 1 <sup>a</sup> 2 <sup>a</sup> 3 <sup>a</sup> media
Venerdì	29		Via Christi nelle zone
		ore 17,00	S.Messa Agespha
Sabato	30	ore 19,00	<b>Cambio orario Messa Vespertina</b>
			Uscita gruppo Famiglie 1

<b>Domenica</b>	<b>31</b>	ore 19,00	<b>IV<sup>a</sup> di Quaresima</b>
			S.Messa Vespertina

**BATTESIMI 2019**



Domenica	3	Marzo	ore 11,15
Sabato	20	Aprile	ore 21,00
Domenica	19	Maggio	ore 10,00
Sabato	15	Giugno	ore 19,00
Domenica	14	Luglio	ore 11,15
Domenica	4	Agosto	ore 10,00
Sabato	7	Settembre	ore 19,00
Domenica	6	Ottobre	ore 11,15
Domenica	10	Novembre	ore 10,00
Giovedì	26	Dicembre	ore 10,00

**IL PANE DELLA VITA**

**Bovo Aurora**  
**Butturini Greta**

**IL PANE DELL'AMORE**

**Agbenyo Marcus con Kwashie Charity M.**

**IL PANE DELL'ETERNITÀ**

	anni
Cisamolo Bruno	85
Ridolfi Isolina Ved. De Agostini	98
Girelli Angelo	83
Bonini Domenico	93
Bergamini Angelo	84
Maccacaro Giuseppe	85
Pinali Giovanni	68
Miotto Elio	88
Ferrarini Giuseppe	90

**ORARIO SANTE MESSE**

**PARROCCHIA SANTA MARIA MAGGIORE**

feriali	8.30	19.00
prefestiva		18.00*
festive	7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.15 - 18.00*	
*da Sabato 30 prefestiva e festiva ore 19.00		
Comunità GHANESE (lingua inglese) 12,30		

**PARROCCHIA CRISTO RISORTO**

feriali	8.30	19.00*
prefestiva		18.00
festive	8.30 - 10.00 - 11.15 - 18.00	
*Giovedì		

**PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA**  
**"San Vito"**

feriali	8.00
prefestiva	19.00
festive	8.00 - 10.30

**SANTUARIO MADONNA**  
**DEL PERPETUO SOCCORSO**

feriali	6.30 - 7.30 - 9.00 - 19.00
prefestiva	19.00
festive	6.30 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00